

Largher: «Un danno per i lavoratori»

Il sindacalista Uil: «Ma i voti erano doverosi». La Filcams: «Accesso per esercitare il diritto di difesa»



I sindacalisti Lamberto Avanzo, Roland Caramelle e Walter Largher

► TRENTO

Walter Largher, segretario della UilTucs, è il più netto: «Le pagelle sono previste dall'accordo sindacale che abbiamo firmato con Sait, dunque era legittimo e doveroso farle. Ma le valutazioni dei lavoratori sono dati sensibili e questo pone un problema. Per chi è stato licenziato, al danno si aggiunge la beffa di trovarsi con voti negativi pubblici». Ma Largher non rinnega l'accordo: «Abbiamo portato il peso della valutazione dal 50% che chiedeva l'azienda al 25%, e abbiamo ottenuto una riduzione dei licenzia-

menti. Ogni licenziato è una sconfitta ma il nostro ruolo è fare il miglior accordo possibile».

La **Filcams Cgil**, con una nota non firmata, sottolinea che «i lavoratori licenziati per esercitare il diritto costituzionale alla difesa hanno diritto di conoscere tutti i criteri che hanno portato alla valutazione finale sul loro licenziamento. Il sindacato è tenuto a consegnare le valutazioni solo ai diretti interessati, che possono utilizzarli solo per decidere se esistono le condizioni per opporsi al licenziamento. Resta in capo al singolo la responsabilità per l'uso improprio

delle informazioni ottenute». **Lamberto Avanzo** (Cisl) spiega che il suo sindacato ha ricevuto i documenti «una settimana fa, non abbiamo ancora incontrato i lavoratori, cominceremo giovedì perché prima vogliamo approfondire con Sait alcune valutazioni che non ci tornano». «Abbiamo ricevuto telefonate di lavoratori arrabbiati. Io penso che sia giusto che un lavoratore conosca la valutazione dei colleghi di reparto, non di tutto il personale». Nessuno esclude che qualcuno, sentendosi danneggiato dalla fuga di notizie, valuti un'azione legale. (ch.be.)

Seguici anche su



per info e richieste di pubblicazioni: ufficiostampa@uiltn.it

GLI ESUBERI DEL CONSORZIO

Pagelle, è bufera. Sait: non dovevano uscire

Il direttore Picciarelli: «Noi abbiamo rispettato la legge». E attacca il sindacato: «Qualcuno non ha senso di responsabilità»

► TRENTO

«Il senso di responsabilità evidentemente non appartiene a questo mondo. C'è qualche sigla sindacale, una in particolare, che ha ritenuto opportuno far circolare documenti che dovevano restare nelle sue mani». Il direttore del Sait **Luca Picciarelli** reagisce tra l'incredulo e l'arrabbiato.

Com'era facile prevedere, la divulgazione delle «pagelle» dei lavoratori del Sait (*Trentino di ieri*) diventa un caso, un ennesimo passo falso dentro una vicenda dolorosa terminata con il licenziamento di **80 lavoratori** (20 dei quali saranno riassorbiti dalla Cooperazione, secondo l'accordo siglato a dicembre con i sindacati). Proprio in base a quell'intesa la valutazione dei **300 lavoratori** del consorzio - velocità, competenze professionali, autonomia, spirito di iniziativa, capacità relazionali - è entrata tra i criteri per decidere chi dovesse essere licenziato e chi no, con un peso del **25%** (l'azienda all'inizio chiedeva il **50%**) accanto ai parametri previsti dalla legge, anzianità, carichi familiari e costo del lavoro.

Ma quelle pagelle - attacca Sait - dovevano restare riservate e non finire nelle mani dei lavoratori, con tanto di elenchi e voti, voce per voce, in cui ognuno ora può sapere com'è stato giudicato e come sono stati giudicati i colleghi. Tutti, chi è rimasto in azienda e chi è stato licenziato e ora dovrà cercarsi una nuova occupazione, con la beffa aggiuntiva di doversi rimettere sul mercato con la propria pagella che gira di mano in mano.

Gli stessi sindacati (vedi articolo sotto, ndr) ammettono che la fuga di notizie rappresenta un problema. Quanto all'azienda, ieri il direttore Picciarelli è stato netto: «Le graduatorie erano oggetto dell'accordo sindacale del 20 dicembre scorso, per definizione andavano esplicitate. Abbiamo seguito la corretta procedura prevista dalla legge. Sait aveva il dovere di dare comuni-



Il direttore di Sait **Luca Picciarelli**

“L'azienda: «Valutazioni inviate a sindacati, Federcoop e Agenzia del lavoro»



Le pagelle incriminate dei lavoratori del Sait

cazione dei licenziamenti eseguiti. Abbiamo inviato nei tempi e con i contenuti previsti una Pec alle tre organizzazioni sindacali Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uilucs, alla Federazione, al Cen-

tro per l'impiego e all'Agenzia del Lavoro. È responsabilità degli enti che ricevono i dati trattare gli stessi in modo conforme alla normativa». E cita la norma che prevede la comunicazione

dell'«elenco dei lavoratori licenziati con l'indicazione per ciascun soggetto del luogo di residenza, della qualifica, del livello di inquadramento, dell'età, del carico di famiglia, nonché con

puntuale indicazione delle modalità con le quali sono stati applicati i criteri di scelta, deve essere comunicato per iscritto all'Ufficio regionale del lavoro, alla Commissione regionale per l'impiego e alle associazioni di categoria».

Potevate cancellare i nomi? «No, non potevamo - risponde il direttore - la griglia è quella prevista per legge. Se avessimo comunicato che erano due gli esuberanti, nel caso di un'impugnazione del licenziamento è il lavoratore che avrebbe dovuto indicare chi deve licenziare al suo posto e quindi i nomi servono assolutamente. Se avessimo messo dei numeri, sarebbe stato impossibile il confronto». «Quello che è successo è incredibile - aggiunge Picciarelli - le pagelle dovevano restare ai sindacati come supporto in caso di impugnativa del licenziamento da parte del singolo lavoratore, chi le ha fatte gi-

rare se ne assume la responsabilità e non è Sait». «Ma lo abbiamo visto in questa trattativa, il senso di responsabilità è mancata e questa è la ciliegina sulla torta». Di fronte a questa situazione, resta il disorientamento di molti lavoratori. «Oggi - rileva il direttore di Sait - si è quasi completato il percorso. Ahimè, chi è fuori avrà un elemento in più per irritarsi e chi è dentro tutto sommato, avendo salvato il posto di lavoro dentro un'azienda che si sta rilanciando, ritrova serenità. Non c'è impatto negativo sul clima interno all'azienda, ma - conclude Picciarelli - io per primo sono dispiaciuto se chi è fuori, e già si trova ad affrontare un difficile percorso di relocalizzazione, si trova in questa situazione. Ma anche in questo caso, come per altri passaggi, devono andare a bussare alla porta del sindacato e non dell'azienda».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Sait: fuga di notizie «senza colpevoli»

Dati sui lavoratori, anche non licenziati. Cgil: «Diritto all'informazione»

TRENTO Settimana scorsa un'assemblea della Filcams Cgil riuniva alcuni degli 80 lavoratori licenziati dal Sait e a chi lo chiedeva venivano fornite le valutazioni sulla base delle quali il consorzio ha scelto chi licenziare e chi no. Qualche lavoratore poi si è rivolto alla Uiltucs, denunciando il problema della pubblicazione di questi dati, che il sindacato ritiene sensibili e potenzialmente dannosi per chi deve cercare un nuovo lavoro. C'è il rischio di cause.

La Uiltucs denuncia la «forte preoccupazione sulla fuga di notizie, relativa a tutti i lavoratori, non solo i licenzia-

ti». Da parte sua la Fisascat Cisl fa notare che di prassi non si organizzano assemblee in cui si danno liberamente i dati. Ma si studiano le situazioni singole, ci si confronta con l'azienda per chiarire e poi si valuta se impugnare o meno. Tra l'altro con il dettaglio che un dipendente può conoscere la valutazione dei colleghi dello stesso reparto per far confronti, non di tutti. Vero è che in questo periodo pensare di controllare la diffusione di informazioni è utopico.

La Cgil si difende: «I licenziati, per esercitare il diritto costituzionale alla difesa hanno diritto di conoscere tutti i



criteri e le valutazioni che hanno portato alla valutazione finale. Il sindacato è tenuto a consegnare le valutazioni esclusivamente ai diretti interessati, che possono utilizzarli solo allo scopo di esercitare il diritto di difesa e decidere

se esistono le condizioni per opporsi al licenziamento. L'accesso a questa tipologia di dati, pur contenenti informazioni personali, è stata ribadita anche da una sentenza della Corte di Cassazione. Resta in capo al singolo la responsabilità per l'uso improprio delle informazioni ottenute».

Il Sait da parte sua si chiama fuori: «Abbiamo seguito la corretta procedura — dice il direttore Luca Picciarelli — È responsabilità degli enti che ricevono i dati trattare gli stessi in modo conforme alla normativa». Di chi è la colpa allora, dei lavoratori?

© RIPRODUZIONE RISERVATA